

Catania: con l'Udc a difesa di un Veneto agricolo e solidale

MINISTRO USCENTE

«Non sarò la solita meteora
Il mondo dei campi
ha bisogno di certezze»

PROGRAMMA

«L'Imu va rimodulata
per le aziende di settore
gravate dai crediti Iva»

Giorgio Gasco

MESTRE

«Sono candidato anche in Piemonte e Campania. Ho detto a Casini che desideravo rappresentare aree del Paese dove l'agricoltura è importante, viva, che incide sul territorio».

Mario Catania, così ha accettato di essere capolista Udc nella circoscrizione Veneto 1?

«Il Veneto ha queste caratteristiche agricole: il sistema va difeso, va garantito il fatturato di 5 miliardi attraverso la crescita della redditività delle imprese e arrestando la cementificazione».

Agricoltura, ma in Veneto c'è anche la Lega.

«Non ho paura di confrontarmi. Ho cose da dire non solo al mondo agricolo...».

Il Veneto è una delle quattro regioni chiave per la maggioranza parlamentare.

«È una regione importante e fondamentale al di là degli equilibri elettorali. Il Veneto è un crocevia: area di punta di una manifattura viva e vitale che ha fatto da traino negli ultimi 25 anni all'economia nazionale, ha delle connotazioni culturali-paesaggistiche di rilievo...».

E c'è un sociale molto forte.

«Che è stato l'elemento fondamentale che mi ha spinto ad accettare la candidatura. Forse pochi lo sanno: il ministero all'Agricoltura, con organizzazioni caritative, distribuisce pasti ai

poveri per 100 milioni all'anno (fondi Ue), nel 2011 abbiamo raggiunto 3 milioni di poveri. Un supporto che ho difeso a Bruxelles contro la Germania che voleva abolire questi sostegni».

Un "agricoltore", vista l'esperienza istituzionale, che vuol fare politica, con al centro il sociale. Perché ha scelto l'Udc e non la lista Monti?

«Sarebbe stato più semplice collocarmi nella lista di Monti. Invece, con l'Udc voglio marcare i contenuti sociali, la dimensione di solidarietà, la vicinanza alla centralità dalla famiglia. Temi che caratterizzano l'Udc».

Monti non dava identica garanzia?

«Certo, al contrario non avrei accettato la nomina a ministro. Ma l'Udc porta con sé un vissuto particolare».

È vero che la sua candidatura è stata richiesta dal mondo agricolo?

«Non so, però ho un ottimo rapporto con questo mondo al quale ho dedicato tutta la mia attività. Non sono visto come il solito ministro di passaggio...».

Si riferisce a qualcuno, magari a Galan e Zaia?

«Ma no. Però, il mondo agricolo ha spesso sofferto per la presenza di ministri-meteora. Io non appartengo a quella specie».

In Veneto c'è stato più di un maldipancia ("il solito paracadutato"), il giudizio più gettonato tra i centristi all'ufficial-

zazione della sua candidatura, per altro come capolista.

«Capisco, chi fa politica sul territorio può vivere male questa scelta. Ma penso di poter essere un valore aggiunto per la lista».

Si parla di un patto di non belligeranza tra Bersani e Monti. Visto dall'Udc?

«All'Udc interessano temi che non troviamo nella visione del Pd. Va fatta un'operazione di risanamento del sistema pubblico e il Pd pare avere una posizione di conservazione; abbiamo una visione diversa sui temi del lavoro. A volte è difficile individuare le posizioni del Pd: nelle primarie tra i giudizi di Renzi e di Vendola c'era un abisso.»

Perché votare Udc?

«L'elettorato moderato deve sapere che votando per noi non vota per il Pd, ma per una forza a vocazione liberale, ma con una forte attenzione al sociale».

Anche Berlusconi va a caccia dei moderati.

«Il Pdl si sta emarginando. Quando si continua ad avere atteggiamenti anti-europei, quando si continua a fare una comunicazione demagogica con promesse irrealizzabili, non si fa altro che aggiungere un altro tassello ad una sequenza di 20 anni di promesse fallite. La più grande colpa del Pdl è il tradimento dei propri elettori: a questi ci rivolgiamo, sperando che questa volta scelgano una linea di verità».



Le tasse sono sempre colpa del governo precedente. Anche Monti non ha scherzato.

«Sappiamo di avere aumentato la pressione fiscale. Siamo stato costretti, il governo precedente è scappato e ci ha messo nelle condizioni di dover intervenire in una situazione drammatica».

Da ministro uscente e da candidato si impegna a lavorare per ridurre l'Imu alle imprese agricole, che già soffrono problemi strutturali e con un monte crediti Iva insormontabile?

«È una priorità. Va poi trovata soluzione ai sistematici crediti Iva che hanno le imprese alimentari, soprattutto lattiero casearie. Quanto alla fiscalità in generale, bisognerà fare una cosa mai fatta da 40 anni: rivedere il catasto...».

Innalzare i valori?

«No, serve una fotografia più rispondente alla realtà. La fissazione dei valori è irregolare, l'Imu non è omogenea per tutte le famiglie».

È ora di rivedere la Politica Agricola Comunitaria, un gettito annuale che per l'Italia è di 6 miliardi. Il ritorno alle cronache delle quote latte, penalizzerà l'Italia?

«No. Da anni la Ue conosce le sentenze e l'esito delle indagini giudiziarie. Non attribuisco responsabilità ai vertici della Lega, né lo dice la procura. Dico solo che il sistema strutturato su cooperative fittizie che evadevano il pagamento del prelievo era noto».

© riproduzione riservata

LA SCHEDA

Esperto in agricoltura "cresciuto" al ministero

Mario Catania è capolista dell'Udc per la Camera, oltre che in Piemonte e Campania, nella circoscrizione Veneto 1 (Venezia, Belluno, Treviso). Nato a Roma nel '52, è cresciuto, si può dire, al ministero, dove è arrivato vincitore di un concorso per la carriera direttiva nel '78, dopo la laurea '75 alla Sapienza di Roma.



EX MINISTRO **Mario Catania**, capolista Udc in Veneto 1



IL PD

Abbiamo visioni diverse: dimostra conservatorismo sul risanamento del sistema pubblico



IL PDL

È scappato dal governo costringendoci ad una azione di risanamento tasse comprese